

Alla c.a. del **GARANTE NAZIONALE**  
dei Diritti delle Persone private  
della Libertà personale  
ROMA  
*prot.segreteria@cert.garantenpl.it*

e p.c. **PRESIDENTE**  
Autorità Nazionale Anticorruzione  
ROMA  
*protocollo@pec.anticorruzione.it*

Oggetto: *configurazione ed interpretazione del concetto di tortura coniugato alle persone, soprattutto in condizione di disabilità, prese in carico nei Pronto Soccorso di ospedali pubblici.*

La scrivente associazione si è occupata, fin dalla sua costituzione, della promozione, dell'applicazione e del monitoraggio delle attività degli Enti pubblici e privati in materia di inclusione sociale delle persone con disabilità, sostenerne i valori di autodeterminazione e l'empowerment, nonché di divulgare la cultura della non discriminazione e dei diritti tra gli attori sociali.

Negli ultimi due anni, sulla scorta degli avvenimenti causati dalla pandemia, abbiamo avuto modo di sperimentare sulla nostra “pelle” i trattamenti riservati alle persone, in particolare quelle con disabilità, oggetto di ricovero nei Pronto Soccorso di diverse realtà territoriali, ma quello che ci ha motivato a scrivere la presente mail è la considerazione che, oggi, dopo esserne usciti tutti più o meno forgiati da una esperienza che molto avrebbe dovuto trasmetterci in termini esperenziali per riformulare Servizi efficienti ed umanizzati, tutto ci induce a pensare, e ci riporta, ad inadeguate prassi organizzative precovid.

Il quesito che poniamo alla Sua autorevole attenzione è proprio la definizione del concetto di “tortura”, proiettata su fattispecie avvenute in tempi odierni: fattispecie non ipotetiche o accademiche, ma episodi di vita vissuta. E così: “per un paziente impossibilitato alla deambulazione, non autosufficiente, a cui volutamente si impedisce la presenza di un caregiver personale, parcheggiato sdraiato su una barella in corridoi lazzaretti, senza acqua per decine di ore (che possono diventare giorni, poiché nessuno garantisce certezza, nemmeno orientativa, sulla tempistica di un posto letto), senza la certezza di continuità di somministrazione di farmaci che venivano utilizzati al proprio domicilio, senza un dispositivo per chiamare aiuto se non gridando, senza che alcuno si preoccupi di cambiargli postura con gravissimo rischio di produrre decubito,



### **Legga Problemi Handicappati onlus**

associazione di promozione sociale

sede legale: via Ferrarecche 121 – Caserta

sede territoriale: via Vallombrosa 4 – Fiuggi

mail: [lphcaserta@gmail.com](mailto:lphcaserta@gmail.com) [lphfiuggi@gmail.com](mailto:lphfiuggi@gmail.com)

codice fiscale: 93008820610

ente antidiscriminazione riconosciuto con D.M. Lavoro e PP.SS. 13.3.13

UNAR – Presidenza del Consiglio dei Ministri n.1334/2019

senza una privacy in cui espletare i propri bisogni fisiologici, con personale sprovvisto di cartellino identificativo e che rifiuta di fornire generalità...” è configurabile come “tortura”? Un luogo così disumanizzante, che calpesta i più elementari diritti dell’Uomo nella dignità di persona, cosa rappresenta, un lager? E chi permette, anche omettendo per colpa grave, i dovuti controlli, è responsabile e in che forma di tale trattamento?

Ecco, possedere una approfondita interpretazione del concetto di “tortura” - e se ciò non fosse, che reato (se reato fosse) si potrebbe configurare - ci permetterebbe di pretendere, attraverso opportune azioni di tutela, il rispetto come cittadini, ma soprattutto di esseri umani.

Di fronte ad un management incapace, e volutamente miope, che si ritiene impossibilitato e, quindi, deresponsabilizzato ad impedire fenomeni di “tale (a)normale ordinarietà”, a cui, purtroppo, i cittadini sono assuefatti e rassegnati come ad un evento ineluttabile, noi, che ancora abbiamo la forza psicologica di indomiti utopisti, come ci possiamo e dobbiamo porre?

La Questura di Frosinone, a cui già abbiamo segnalato, con un esposto, un caso di “grave” – secondo il nostro punto di vista – omissione di soccorso, ci ha ringraziato per aver rappresentato con enfasi e, soprattutto, fiducia verso l’Istituzione, una situazione incresciosa, sollecitandoci a continuare ad evidenziare, al fianco dei cittadini tutti e che non hanno capacità di esprimere la loro “voce”, quelle situazioni di degenerativo comportamento.

In definitiva e concludendo, la chiarezza della semantica che codesto autorevole Ufficio auspichiamo ci fornirà sul concetto di “tortura” e se essa è sovrapponibile a fattispecie simili a quella sopra narrata, sarà per noi “illuminante” per intercettare ed adire le giuste azioni di tutela di fronte a future reiterazioni che, persistendo nonostante le segnalazioni, si tradurrebbero in atti dolosi.

Ringraziamo per l’attenzione che ci sarà concessa e, in attesa di un riscontro, cogliamo l’occasione per porgere i nostri deferenti saluti.

Fiuggi, 13 giugno, 2023

prof. *Vitaliano Ferrajolo*

(presidente LPH aps)



## **Lega Problemi Handicappati onlus**

associazione di promozione sociale

sede legale: via Ferrarecce 121 – Caserta

sede territoriale: via Vallombrosa 4 – Fiuggi

mail: [lphcaserta@gmail.com](mailto:lphcaserta@gmail.com) [lphfiuggi@gmail.com](mailto:lphfiuggi@gmail.com)

codice fiscale: 93008820610

ente antidiscriminazione riconosciuto con D.M. Lavoro e PP.SS. 13.3.13

UNAR – Presidenza del Consiglio dei Ministri n.1334/2019